

PERCHÉ NON ESCE IL "33"?

Non stiamo giocando al lotto e il "33" non è un numero magico. Indica una legge della Regione Lombardia per la rilocalizzazione di insediamenti produttivi recentemente applicata con comune soddisfazione in territorio valmadrerese predisponendo a prezzi più accessibili un'area attrezzata per una cooperativa artigiana. La cronaca dell'inaugurazione avvenuta sabato mattina testimonia del buon esito dell'iniziativa.

La legge "33" torna sulla bocca degli addetti ai lavori nell'ambito artigiano a proposito di un'area nel comune di Lecco, assai nota per le vicende legate alla sorte della D.B. Macchine di cui abbiamo ampiamente parlato negli anni scorsi. Ora la D.B.M. non c'è più come struttura produttiva, c'è la SAFI come finanziaria e proprietaria attuale dell'area su cui giacciono ora a riposo i capannoni della gloriosa D.B.M.

Come si può leggere nell'articolo qui a fianco sull'area in questione dovrebbe sorgere per iniziativa della SAFI stessa una struttura completa di tutto il necessario perché una serie di aziende di piccole e medie dimensioni vi trovi lo spazio adeguato al proprio sviluppo, non lasciando la città, non allontanando la gente dalla propria casa, con tutti i vantaggi del caso.

Ma il problema è duplice e se ne fanno portavoce i rappresentanti della categoria degli artigiani, Taroni e Fumagalli da una parte e Sanfilippo dall'altra. Sostanzialmente dicono la stessa cosa e pongono lo stesso interrogativo. In particolare Fumagalli si chiede perché lasciare in mano soltanto e completamente all'iniziativa privata una questione di così alto rilievo sociale come quella del riadattamento di un'area di grandi dimensioni a scopi produttivi. È vero che l'area non è pubblica come nel caso valmadrerese, ma la sua destinazione è pur sempre da inquadrare e valutare nell'ottica del bene di tutta la città. Perché quindi - dicono - non vedere il Comune protagonista in prima persona di questa trasformazione attraverso lo strumento della convenzione e con l'applicazione, tra l'altro, della legge "33", facilitando e incentivando così tutta l'operazione?

Detto in battuta ci si chiede perché a Lecco non esce il "33", ma nella realtà il problema non è di poco conto, potrebbe anzi essere l'indice di un orientamento, di un modo di essere e di porsi dentro la stessa trasformazione della città che sta progressivamente cambiando volto.

In alcune ore convulse di lavoro redazionale è anche vero che abbiamo raccolto pareri non completamente sicuri in ordine alla applicabilità della legge "33" nel caso dell'area ex-D.B.M. Rimbalziamo da queste colonne la questione perché passi al vaglio delle varie competenze e delle varie responsabilità sociali e istituzionali. Sulla parola del Sindaco Paolo Mauri la "33" verrebbe applicata solo su una parte di area pari al 20-30% della superficie complessiva.

Ma ci chiediamo: di fatto verrà applicata almeno su questa parte?

Non è solo questo l'interrogativo. Ce ne sono altri che si aggrovigliano con questo, mentre pesano ancora sul destino della ex-D.B.M. liquidazioni non pagate agli ex-dipendenti. Insomma se non esce il "33" esca almeno la questione dalle sale degli addetti ai lavori e se ne rendano chiari tutti i termini. Intanto con queste note abbiamo raccolto il disagio e gli interrogativi presenti in città; ed era pure un dovere di cronaca come sono un dato di cronaca gli interessi in campo. Pensiamo che siano tutti legittimi, senza che questo porti ad escludere per forza soluzioni diverse da quelle che si profilano e senza arrivare ad approvare pacificamente quanto già predisposto. Le forze politiche rispondono ai cittadini.

Chi vuole dire alla città i termini del problema o spiegare i termini della soluzione o porre altri interrogativi sa che queste colonne sono disponibili a fare da tramite al servizio della città, del suo futuro, con l'attenzione ai ceti più deboli.